

Francesco Petrarca

Chiare, fresche et dolci acque

tratto da
Canzoniere

anno
1341-1345

luogo
Italia

Francesco
Petrarca
vedi a p. 17



- il **significante**
- le **parole chiave**
- i **temi**
- le **figure retoriche**
- la **simbologia**
- l'**intertestualità**
- l'**extratestualità**

L'OPERA

Vedi *Approfondimento* a p. 17.

LA POESIA

Anche in questa lirica, inserita come la precedente nel *Canzoniere* (vedi a p. 17), Petrarca rievoca un episodio del suo amore per Laura. Questa volta la donna è rappresentata in un ambiente naturale dominato dalla bellezza e dalla serenità, lungo le sponde del fiume Sorga, nella vicinanza di Valchiusa, una piccola valle solitaria e amena a 15 miglia da Avignone, scelta dal poeta per dedicarsi in solitudine all'attività letteraria: nella canzone il ricordo del momento felice ma ormai lontano si intreccia alla disperazione attuale del poeta, che giunge ad augurarsi la morte nella speranza di riuscire a suscitare nella donna amata rimpianto e pietà per la sua sorte.

Chiare, fresche et dolci acque,¹
ove² le belle membra
pose colei che sola a me par donna;³
gentil ramo ove piacque,
5 (con sospir' mi rimembra)⁴
a lei di fare al bel fianco colonna;⁵
herba e fior' che la gonna
leggiadra ricoverse
co l'angelico seno;⁶
10 aere⁷ sacro, sereno,
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse:⁸
date udienza⁹ insieme
a le dolenti mie parole extreme.¹⁰

S'egli¹¹ è pur mio destino,
15 e 'l cielo in ciò s'adopra,¹²

METRO
canzone

1. **acque**: quelle del fiume Sorga, che scorre nelle vicinanze di Valchiusa. I vocaboli *acque* (v. 1), *ramo* (v. 4), *herba e fior* (v. 7) e *aere* (v. 10) sono vocativi che si riferiscono all'imperativo *date udienza* (v. 12).

2. **ove**: dove.

3. **colei che sola a me par donna**: Laura, l'unica che per me può essere definita donna.

4. **con sospir' mi rimembra**: mi ricordo sospirando.

5. **fare al bel fianco colonna**: appoggiare (*fare colonna*) il suo corpo (*bel fianco*).

6. **angelico seno**: per alcuni critici il termine *seno* può essere riferito al lembo della veste della donna che ricopre il prato, per altri al seno ricoperto dall'abito di Laura, distesa bocconi sull'erba: quest'ultima ipotesi è verosimile poiché Petrarca descrive la donna in questa

posizione anche in un altro sonetto del *Canzoniere* (CLX, vv. 9-11 *Qual miracol è quel, quando tra l'erba / quasi un fior siede, o ver quand'ella preme / col suo candido seno un verde cespo!*).

7. **aere**: aria.

8. **ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse**: dove l'amore mi ferì il cuore (*il cor m'aperse*) attraverso i begli occhi di Laura.

9. **date udienza**: ascoltate.

10. **extreme**: ultime poiché Petrarca si sente in procinto di morire.

11. **egli**: è un *pleonasma*, cioè una ripetizione non necessaria per la comprensione. Il verso può essere letto come "Se il mio destino è proprio questo".

12. **e 'l cielo in ciò s'adopra**: e la volontà del cielo vuole così.

ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda,¹³
 qualche grazia il meschino
 corpo fra voi ricopra,¹⁴
 e torni l'alma al proprio albergo ignuda.¹⁵

20 La morte fia men cruda¹⁶
 se questa spene porto
 a quel dubbioso passo:¹⁷
 ché lo spirito lasso¹⁸
 non poria mai più riposato porto
 25 né in più tranquilla fossa
 fuggir la carne travagliata et l'ossa.¹⁹

Tempo verrà anchor forse
 ch'a l'usato soggiorno²⁰
 torni la fera²¹ bella et mansüeta,
 30 et là 'v'²² ella mi scorse
 nel benedetto giorno,
 volga la vista disiosa²³ et lieta,
 cercandomi; et, o pieta!²⁴
 già terra in fra le pietre
 35 vedendo,²⁵ Amor l'inspiri
 in guisa che sospiri²⁶
 sì dolcemente che mercé m'impetre,²⁷
 et faccia forza al cielo²⁸
 asciugandosi gli occhi col bel velo.

40 Da' be' rami scendea,
 (dolce ne la memoria)
 una pioggia di fior' sovra 'l suo grembo;
 et ella si sedea
 humile in tanta gloria,
 45 coverta già de l'amoroso nembo.²⁹
 Qual fior cadea sul lembo,³⁰
 qual su le trecchie bionde,
 ch'oro forbito³¹ e perle
 eran quel dì a vederle;
 50 qual si posava in terra et qual su l'onde;
 qual con un vago errore³²
 girando pareva dir: Qui regna Amore.

Quante volte diss'io
 allor pien di spavento:
 55 Costei per fermo³³ nacque in paradiso.
 Così carco d'oblio
 il divin portamento
 e 'l volto e le parole e 'l dolce riso



Andrea del Castagno (1421 ca.-1457), *Uomini illustri: Francesco Petrarca*, 1450 ca., particolare.

Verso la metà del Quattrocento, Andrea del Castagno lavorò per il gonfaloniere Filippo Carducci nella villa di Legnaia, presso Firenze, alla serie degli *Uomini e donne illustri*, ritraendo, oltre al Petrarca, anche Dante e Boccaccio, Pippo Spano, Farinata degli Uberti, Niccolò Acciaiuoli, la Sibilla Cumana, Regina Ester e Regina Tomiri.

13. ch'Amor quest'occhi lagrimando chiuda: che sia l'amore a chiudere questi occhi piangenti, cioè che io muoia per amore.

14. qualche grazia il meschino corpo fra voi ricopra: un gesto pietoso (*qualche grazia*) seppellisca (*ricopra*) qui (*fra voi*) il mio povero (*meschino*) corpo.

15. e torni l'alma al proprio albergo ignuda: e l'anima (*l'alma*) torni al cielo, sua sede naturale (*proprio albergo*), priva del corpo (*ignuda*).

16. fia men cruda: sarà (*fia*) meno crudele (*cruda*).

17. se questa spene porto a quel dubbioso passo: se porto con me questa speranza (*spene*) nel momento della morte (*dubbioso passo*); il passaggio alla morte è *dubbioso* per l'incertezza sulla sorte dell'anima.

18. lasso: stanco.

19. non poria mai ... l'ossa: non potrebbe (*poria*) mai staccarsi (*fuggir*) dal corpo stanco (*carne travagliata*) e dalle ossa in un luogo più tranquillo di questo (*riposato porto*).

20. a l'usato soggiorno: nel luogo noto.

21. la fera: Laura, donna crudele (*fera*) perché non ricambia l'amore del poeta.

22. la 'v'ella: laddove ella.

23. disiosa: desiderosa di rivederlo.

24. o pieta! o dolore!

25. già terra in fra le pietre vedendo: vedendomi già ridotto a polvere (*terra*) tra (*in fra*) le pietre del sepolcro.

26. in guisa che sospiri: in modo da (*in guisa che*) farla sospirare.

27. che mercé m'impetre: da ottenere per me (*m'impetre*) la misericordia (*mercé*).

28. faccia forza al cielo: convinca Dio.

29. coverta già de l'amoroso nembo: ricoperta dalla nuvola di fiori sparsa su di lei da Amore (*amoroso nembo*).

30. sul lembo: sull'orlo della veste.

31. forbito: lucente.

32. con un vago errore: con un soave movimento.

33. per fermo: di certo.

m'aveano,³⁴ et sí diviso
 60 da l'immagine vera,³⁵
 ch'i' dicea sospirando:
 Qui come venn'io o quando?;³⁶
 credendo esser in ciel, non là dov'era.
 Da indi in qua³⁷ mi piace
 65 quest'herba sì³⁸ ch'altrove non ò pace.

Se tu avessi ornamenti quant'ài voglia,
 poresti arditamente
 uscir del boscho, et gir in fra la gente.³⁹

Chiare, fresche et dolci acque, in *Canzoniere*,
 Einaudi, Torino 2005

STRUMENTI DI LETTURA

Il significante

La lirica è organizzata secondo lo schema metrico della **canzone**, un componimento creato nel corso del XIII secolo e costituito di solito da cinque strofe lunghe (**stanze**), chiuse da una strofa con un numero minore di versi (**congedo**).

Petrarca rielabora questa struttura imponendole regole fisse che la trasformeranno in un vero e proprio **modello** (la **canzone petrarchesca**) utilizzato, con pochissime variazioni, fino al XIX secolo: ogni **stanza** risulta costituita da tredici versi in rima, organizzati secondo uno schema rigido nel quale a due gruppi di tre versi, chiamati **piedi** (vv. 1-6), segue una parte indivisibile di sette versi, la **sirma** (vv. 7-13).

La funzione di collegare tra loro le due parti spetta all'ultimo verso del secondo **piede** (v. 6 *a lei di fare al bel fianco colonna*) che rima con il primo della **sirma** (v. 7 *herba e fior' che la gonna*) e prende il nome di **chiave**. Conclude la canzone il breve **congedo** (vv. 66-68) in cui l'autore abbandona il tema trattato fino a quel momento, rivolgendosi direttamente ai suoi versi (v. 66 *tu*).

Dal punto di vista metrico, Petrarca privilegia gli **endecasillabi** e i **settenari**, che dispone in modo regolare collocando sempre il metro più lungo nella stessa posizione (versi III, VI, XI e XIII di ogni **stanza**).

La prevalenza dei settenari dà un **ritmo più fluido e sciolto** alla poesia, alla cui **musicalità** contribuiscono anche le **anfore** (vv. 2, 4, 10 *ove*, vv. 46, 47, 50, 51 *qual*) e le **simmetrie** (v. 4 *gentil ramo*, v. 7 *herba e fior*, v. 9

aere sacro) che attraversano fittamente il testo.

Tramite un'**accuratissima selezione lessicale** che esclude dalla lirica vocaboli a forte intensità espressiva, l'autore elabora un **testo linguistico uniforme e piano** che costituisce la sua peculiare cifra stilistica e diverrà per i poeti dei secoli successivi un modello di scrittura tenacemente imitato.

Le parole chiave

La ripetizione dell'aggettivo **bello** con cui l'autore definisce i diversi dettagli dell'aspetto di Laura (v. 2 **belle membra**, v. 6 **bel fianco**, v. 11 **begli occhi**, v. 29 **fera bella**, v. 39 **bel velo**), costruisce una rappresentazione stilizzata e astratta, la cui dolcezza sovrannaturale è ulteriormente ribadita dai termini **leggiadra** (v. 8), **angelico** (v. 9), **divino** (v. 57). Alla bellezza di Laura fa da sfondo quella del paesaggio, che il poeta descrive servendosi di un'aggettivazione egualmente soave e altrettanto generica: **chiare, fresche et dolci** (v. 1) sono le acque del Sorga, **gentil** (v. 4) è l'albero a cui Laura si è appoggiata, **sacro** e **sereno** (v. 10) il cielo che sovrasta la piccola valle, **amorosa** (v. 45) è la nuvola di petali che ricopre la donna in segno di omaggio.

Nella canzone si alternano il piano temporale del **passato** e quello del **futuro**. Nella prima, quarta e quinta **stanza**, centrate sul ricordo di Laura, prevale il **passato remoto** (v. 3 **pose**, v. 4 **piacque**, v. 8 **ricoverse**, v. 11 **m'aperse**) quando il poeta rievoca il momento preciso del suo incontro con l'amata, e l'**imperfetto**

34. Così carico d'oblio

... **m'aveano**: il divino portamento di Laura, il volto, le parole e il dolce sorriso di lei mi avevano reso così dimentico di tutto (*carco d'oblio*).

35. e sì diviso da

l'immagine vera: e reso così distante (*sì diviso*) dalla realtà (*da l'immagine vera*).

36. Qui come venn'io o

quando?: in che modo e quando io giunsi qui?

37. Da indi in qua:

da quel momento.

38. mi piace quest'herba sì:

mi piace tanto (*sì*) questo luogo (*quest'herba*).

39. Se tu avessi... in fra

la gente: se tu, canzone, fossi così bella come vorresti (*quant'ài voglia*), potresti senza paura (*poresti arditamente*) uscire da queste selve e presentarti in pubblico (*gir in fra la gente*).

Questi tre versi costituiscono il **congedo** con cui Petrarca conclude la canzone.

LABORATORIO

Comprensione

difficoltà

- 1 In quale luogo è ambientato l'episodio che Petrarca ricorda nella canzone?
- 2 Perché il poeta definisce i suoi versi *dolenti parole estreme* (v. 13)?
- 3 Nell'immaginazione del poeta, quale atteggiamento avrà Laura scorgendo la sua tomba nei luoghi in cui si sono incontrati?
- 4 Nella quinta stanza (vv. 53-65) prevale, secondo te, la dimensione del ricordo o quella del sogno? Da quali espressioni te ne accorgi?

Analisi

difficoltà

Il significante Vedi a p. 26

LESSICO

- 5 Individua e riporta sul quaderno tutte le parole che pur avendo un suono e un significato simile all'italiano attuale appaiono graficamente diverse e spiega da quale lingua esse sono influenzate.
- 6 Seguendo la traccia utilizzata di seguito per analizzare la prima stanza, ricostruisci lo schema della rima dell'intero componimento, indicando con la lettera minuscola le rime dei settenari e con la maiuscola quelle degli endecasillabi; definisci poi in modo adeguato le diverse parti delle stanze, facendo riferimento alla struttura formale della canzone.

Istanza	Schema rima	Definizione
Chiare, fresche e dolci acque,		
ove le belle membra		
pose colei che sola a me par donna;		
gentil ramo ove piacque,		
(con sospir' mi rimbra)		
a lei di fare al bel fianco colonna;		
erba e fior' che la gonna		
leggiadra ricoverse		
co l'angelico seno;		
aere sacro, sereno,		
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse:		
date udienza insieme		
a le dolenti mie parole estreme,		

LABORATORIO

Comprensione

difficoltà

- 1 In quale luogo è ambientato l'episodio che Petrarca ricorda nella *canzone*?
- 2 Perché il poeta definisce i suoi versi *dolenti parole estreme* (v. 13)?
- 3 Nell'immaginazione del poeta, quale atteggiamento avrà Laura scorgendo la sua tomba nei luoghi in cui si sono incontrati?
- 4 Nella quinta stanza (vv. 53-65) prevale, secondo te, la dimensione del *ricordo* o quella del *sogno*? Da quali espressioni te ne accorgi?

Analisi

difficoltà

LESSICO

Il significante Vedi a p. 26

- 5 Individua e riporta sul quaderno tutte le parole che pur avendo un suono e un significato simile all'italiano attuale appaiono graficamente diverse e spiega da quale lingua esse sono influenzate.
- 6 Seguendo la traccia utilizzata di seguito per analizzare la prima stanza, ricostruisci lo schema della rima dell'intero componimento, indicando con la lettera minuscola le rime dei settenari e con la maiuscola quelle degli endecasillabi; definisci poi in modo adeguato le diverse parti delle stanze, facendo riferimento alla struttura formale della canzone.

Istanza	Schema rima	Definizione
Chiare, fresche e dolci acque,		
ove le belle membra		
pose colei che sola a me par donna;		
gentil ramo ove piacque,		
(con sospir' mi rimbra)		
a lei di fare al bel fianco colonna;		
erba e fior' che la gonna		
leggiadra ricoverse		
co l'angelico seno;		
aere sacro, sereno,		
ove Amor co' begli occhi il cor m'aperse:		
date udienza insieme		
a le dolenti mie parole estreme,		

Le parole chiave Vedi a p. 62

- 7 Nella costante alternanza tra passato e futuro individua i momenti che si riferiscono alla condizione presente del poeta, spiegando quale tipo di situazione psicologica essi descrivono, a tuo giudizio.

Le figure retoriche Vedi a p. 52

- 8 Spiega per iscritto qual è secondo te il significato dell'espressione *fera bel-*

Le parole chiave Vedi a p. 62

7 Nella costante alternanza tra passato e futuro individua i momenti che si riferiscono alla condizione presente del poeta, spiegando quale tipo di situazione psicologica essi descrivono, a tuo giudizio.

Le figure retoriche Vedi a p. 52

8 Spiega per iscritto qual è secondo te il significato dell'espressione *fera bella et mansüeta* (v. 29): di quale figura retorica si tratta?